

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Grande manifestazione popolare a Milano

Il sindacato si mobilita I lavoratori in piazza per disarmo e trattativa

Un discorso di Lama ha concluso una giornata di iniziative unitarie - Un elenco di precise richieste - Una polemica con il progetto della FIAT per la produzione di armi

Urgenza di scelte internazionali

di GIUSEPPE BOFFA

NON È vero, come pure qualcuno pretendeva, che non vi siano oggi da fare scelte importanti di orientamento internazionale per un paese come il nostro che si appresta a consultare i suoi cittadini. Scelte, si badi, non di «campo», come si asseriva una volta, perché non è di questo che si discute. Ma concrete scelte politiche su problemi decisivi. Queste non possono essere evitate perché è ormai esplosa in tutto l'Occidente la polemica più esplicita attorno agli indirizzi da seguire nei prossimi anni. È una polemica che coinvolge tanto l'America quanto l'Europa. Le nostre elezioni si svolgono mentre essa è in pieno sviluppo.

La grande discussione investe due temi fondamentali. Il primo è la prospettiva dei rapporti Est-Ovest. Il secondo è la strategia per combattere la crisi economica mondiale. Basta mettere accanto le due questioni per vedere come si tratti in realtà dei capitoli decisivi di tutta la politica mondiale. Ed è proprio questa infatti il vero oggetto della contesa negli scontri di opinione che, con malcelata asprezza, si intrecciano al di sopra dell'Atlantico. Non siamo certo noi a potervi restare estranei.

Cominciamo pure dall'America. Oggi il consenso bipartitico (la bipartitanship) attorno alla politica estera degli Stati Uniti si è definitivamente spezzato. Il partito democratico dell'opposizione ha fatto proprie diverse proposte avanzate dal movimento pacifista, a cominciare da quella — che è di tutte la più importante — sul congelamento delle armi nucleari. Con questa piattaforma esso già combatte l'amministrazione Reagan e si appresta ad affrontare le elezioni dell'anno prossimo. Naturalmente, a questa scelta non sono estranee le pressioni dell'opinione pubblica. La fermezza con cui i vescovi cattolici hanno respinto le pressioni del governo e hanno preso posizioni inequivocabili contro le armi atomiche continua a essere oggetto di caldi commenti sulla stampa americana (e non soltanto americana).

E veniamo all'Europa. Qui non si tratta soltanto di ricordare come la grande maggioranza dei partiti socialisti e socialdemocratici si opponga alla politica di riarmo e di tensione dell'amministrazione Reagan. Lo abbiamo segnalato più volte ed è motivo di cronaca anche in questi giorni: dal programma elettorale laburista, drasticamente contrario ai missili, sino alle recenti dichiarazioni del dirigente socialista spagnolo, Guerra, che ha ribadito la posizione del suo partito contraria all'associazione del suo paese alla NATO. Ma il dibattito è ormai esteso a circoli ben più vasti di quelli tradizionali della sinistra europea.

Nel nostro paese sono passate inosservate (ma hanno suscitato scalpore in America) le recenti dichiarazioni di Lord Carrington, ex-ministro degli Esteri della Thatcher. Carrington è un conservatore e non ha indulgenze per l'URSS, che considera avviata a una lunga crisi. Ma giudica deleteria la politica reaganiana che vuole proiettare subito di quella crisi, illudendosi di accelerarla. Carrington propone invece per l'Occidente (nel suo stesso interesse) una «strategia» di collaborazione con l'Est. L'ex cancelliere Schmidt ad Amburgo ha colto immediatamente l'occasione per scrivere che Carrington ha perfettamente ragione e

MILANO — La classe operaia, il movimento sindacale milanese ritornano in piazza per la pace, per sollecitare una positiva conclusione delle trattative di Ginevra sugli euromissili, perché l'Italia non diventi una piattaforma di armi nucleari e un bersaglio della morte atomica. La giornata di mobilitazione unitaria indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, iniziata ieri mattina con il convegno su «Trattative e disarmo, per la pace e la distensione», si è conclusa in serata, con un concentramento in piazza Vetra di tutte le rappresentanze sindacali della città e della provincia.

Gli striscioni di decine di consigli di fabbrica (oltre duecento le adesioni registrate dagli organizzatori) hanno segnato tangibilmente la presenza dei lavoratori milanesi. Altro elemento e-

(Segue in ultima)

MILANO — Il movimento per la pace in Italia segna un fatto importante al suo attivo. È la discesa in campo, in prima persona, della grande forza rappresentata dal movimento sindacale italiano. Viene dalla metropoli milanese una indicazione che sicuramente non resterà isolata. La Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL della capitale lombarda ha chiamato ieri sera i lavoratori ad una manifestazione di piazza «per la distensione e la trattativa, per la pace e il disarmo», preceduta, nella mattinata, da un convegno nel quale ha voluto definire pubblicamente, con chiarezza, le proprie posizioni.

Al tavolo del convegno, accanto ai dirigenti sindacali, sedevano il vescovo Dante Bernini, presidente della

Mario Passi

(Segue in ultima)

Euromissili, fase decisiva

Ripreso a Ginevra il negoziato fra USA e URSS

GINEVRA — È ripreso ieri mattina a Ginevra il negoziato tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica per la limitazione delle armi nucleari a gittata intermedia. Alle 11 la delegazione americana guidata dall'ambasciatore Paul Nitze è giunta alla sede della missione diplomatica sovietica dove, pochi minuti dopo, è cominciata la 66ª sessione della trattativa, iniziata il 30 novembre 1981. Come ad ogni ripresa del dialogo (nell'anno e mezzo dal suo avvio la trattativa ha avuto qualche sospensione per consultazioni di cui l'ultima è cominciata il 29 marzo scorso)

si è avuta l'ormai tradizionale breve cerimonia: nessuna dichiarazione, ma i rappresentanti statunitensi sono stati ricevuti all'ingresso dell'edificio dal loro collega sovietico guidati dall'ambasciatore Juri Kvitsinski.

Insieme, sovietici e americani hanno posato per le foto di rito, stringendosi la mano sotto i flash dei fotografi. Il negoziato sugli euromissili riprende ora il suo solito ritmo: incontri bisettimanali, alternativamente nelle sedi delle rappresentanze diplomatiche delle due parti. Gli incontri sono circoscritti dalla massima segretezza.

Un primo dato balza all'occhio. L'appello lanciato venerdì scorso dal CC e dalla CCC (ed in base al quale subito i membri della direzione del partito avevano sottoscritto per primi 44 milioni) è stato subito non solo raccolto ma anche capito in tutto il suo valore politico. Dice l'esempio Franco Bassanini, della Sinistra indipendente, staccando un assegno da un milione: «L'alternativa è possibile e necessaria. Per realizzarla la sinistra corre in salita anche perché il sistema dell'informazione è dominato dall'alleanza tra le grandi concentrazioni economiche-finanziarie e la DC.

Un primo dato balza all'

A Roma pomeriggio di tensione per un'azione terroristica

Br per ore con due ostaggi Ha cercato invano di avere un'auto e armi per la fuga

La fallita rapina in un ufficio postale - Un brigatista subito preso, l'altro si è asserragliato con il direttore e una funzionaria negli uffici blindati - Ricercati entrambi per omicidio



ROMA — Poliziotti armati appostati all'esterno dell'ufficio postale: a destra (dall'alto) i due terroristi: Francesco Donati e Carlo Garavaglia



Interviste sull'astensionismo/Gianfranco Pasquino

«La scheda bianca è un voto di centro nelle democrazie»

Il modello cinese. Il modello sovietico. Il modello tedesco con tanto di Bad Godesberg. C'era un tempo in cui non si discuteva d'altro. Oggi un altro modello chiede spazio: quello americano. I «boom-maker» della politica dicono che sia destinato ad un crescente successo. Non è solo per quel sottile fascino che emana la politica come spettacolo: questo in Italia è ormai un dato acquisito. E neanche solo per gli applausi che hanno accolto quel «voto di Reagan» che sembrava destinato a sconvolgere l'Europa: è durato poco e poi, sulle politiche economiche, di questi tempi, nessuna «ricetta» fa da padrone. No. Il modello americano punta a sfondare proprio sul tradizionale fiore all'occhiello della politica di casa nostra: la partecipazione. I suoi argomenti sono

molto semplici: gli «attori» politici devono essere dei «professionisti», tecnici ai quali assegnare ad occhi chiusi ogni sorta di delega. Nella nostra «povera Italia» avviene, invece, l'esatto contrario: la gente si ammassa alle urne per votare persone corrotte e senza mestiere. Allora, si dice, converrà, tanto per semplificare le cose, portare più vicino all'80% di voto italiano a quel 55% di voto americano. E far capire ai politici che aria tira.

Gianfranco Pasquino, 40 anni, bolognese, politologo, direttore del «Mullino», è reduce da un viaggio di studio negli Stati Uniti. E stavolta è anche lui tra i candidati, indipendente nelle liste del PCI, della grande battaglia del 26 giugno.

— Pasquino, soffierà davvero da noi

Ferdinando Adornato
(Segue in ultima)

ROMA — Armi in pugno sono tornati a seminare il terrore tra la gente di un rione popolare di Roma, il Laurentino, a due passi dall'Eur. In tre giorni hanno assallato un ufficio postale al grido «Siamo le Brigate rosse» e quando si sono visti scoperti dagli agenti di una «Volante» hanno tentato la fuga. Uno è stato subito arrestato, mentre un secondo terrorista si è barricato in uno sgabuzzino dell'ufficio con due ostaggi: il direttore Bruno Bitonto, di 53 anni, padre di quattro figli e la vicedirettrice Floriana Boldi, della stessa età. Poi, in serata, la resa dopo ore e ore di drammatiche trattative. Tutta la zona, per l'intero pomeriggio, è stata chiusa da centinaia di agenti e carabinieri, dagli «specialisti» dei Nocs, dagli esperti della guerriglia e dalle ambulanze della Croce Rossa e dei Vigili del Fuoco. Una vicenda che è stata fatta sgombrare per cautela. La drammatica vicenda si è risolta, appunto, senza spargimento di sangue, ma sono state necessarie ore e ore di lavoro telefonate, di tira e molla e patteggiamenti per salvare ad ogni costo il Bitonto e la Boldi. Una cosa è stata accertata fino dai primi minuti: i terroristi facevano parte del gruppo accusato di avere ucciso, dopo un assurdo processo sommario, la vigiliante di Rebibbia Germana Stefanini e ferito gravemente alla testa la dottoressa Giuseppina Gallo, medico dello stesso carcere.

Nel corso delle difficilissime trattative tra le autorità e il terrorista, si è saputo che il giovane brigatista con gli ostaggi nell'ufficio postale, si chiama Francesco Donati, 23 anni, pregiudicato per rapina. Quello arrestato, invece, si chiama Carlo Garavaglia, 27 anni. I due si muovevano sempre insieme a Barbara Fabrizi, di 23 anni, incensurata. La ragazza, probabilmente, ha partecipato, ieri, all'azione di fuoco nell'ufficio postale.

Secondo le prime sommarie ricostruzioni, tutto era cominciato poco dopo le 16, quando l'ufficio postale stava per chiudere. Poche ore prima, la cassaforte era stata rifornita di un congruo numero di milioni perché oggi sarebbero state pagate le pensioni. I terroristi erano arrivati nella zona quasi sicuramente a bordo di più auto. Via Salvatore Di Giacomo, dove si apre l'ingresso dell'ufficio postale, a quell'ora era affollatissima. Gente per strada, nei bar, in un prato vicino: molti con i bambini a prendere un po' di sole e sportivi ancora a discutere della «Roma», sotto una sfilza lunghissima di festoni giallorossi e di bandiere. In pratica, però, nessuno si è accorto di niente. Francesco Donati è entrato di corsa nell'ufficio, armi in pugno, insieme ad un altro giovane ancora da identificare. Fuori, a fare da palo, sarebbero rimasti il Garavaglia e la Fabrizi.

Wladimiro Settimelli
(Segue in ultima)

Già tanti si fanno «azionisti» dell'Unità

Tra i primi sottoscrittori delle cartelle per la raccolta straordinaria di fondi ci sono Franco Bassanini, Bruna Conti Longo, Pompeo Colajanni e Paolo Spriano - Per rispondere alle esigenze eccezionali del nostro giornale ci si mette anche in gruppo

ROMA — Sono ancora in corso di stampa, ma già vengono sottoscritte. Tante, di grosso taglio e subito. Parliamo delle cartelle da un milione e da mezzo milione che costituiscono un'iniziativa speciale all'interno dell'eccezionale sottoscrizione di 30 miliardi per il partito, l'Unità e la campagna elettorale. Come si sa, il Comitato centrale ha stabilito che parte cospicua del risultato dovrà servire a far fronte alle pesanti difficoltà attuali dell'Unità e a sviluppare le sue caratteristiche di grande giornale nazionale.

Un primo dato balza all'

«L'Unità» resta l'unica grande voce per informare il Paese della realtà della crisi e delle proposte della sinistra. Mi pare quindi essenziale che tutti i democratici ne sostengano l'azione.

Quindi, per primi, gli stessi comunisti. Da Palermo telefonano Pompeo Colajanni, il leggendario comandante partigiano Barbatto, per annunciare un milione sottoscritto insieme alla moglie Lina. Con «l'Unità» siamo insieme dalla Resistenza e vogliamo esserlo anche in questa occasione. E in redazione — una redazione, anni addietro — arriva Paolo Spriano: assegno da un milione e un ironico biglietto per Magaluso. «Ti immagino votare, come il signor Bonaventura, sempre con la cartella da un milione sotto il braccio. E ti dedico, mandandoti anche la mia cartella, la filastroca, autentica, che ho ritrovato per l'occasione: «Qui comincia l'avventura / che comprato s'è il più fino / e potente svegliarino». Diamo la sveglia a tutti: il nostro giornale ha estremo bisogno di soldi e bisogna che tutti i compagni lo sentano, come un dovere.

Come tale e di più, lo ha

sentito subito Bruna Conti, la vedova del compagno Luigi Longo. Ha mandato mezzo milione, ricordando l'attenzione sempre appassionata che il grande dirigente del PCI dedicava al nostro giornale. E Beppe Orefice, il direttore della Gate, lo stabilimento dove si stampa l'edizione centro-meridionale dell'Unità. «Questa volta — ha scritto lasciando in cassa il suo contributo di un milione — è davvero necessario fare una cosa in più da parte di ogni militante non solo per salvare «l'Unità» ma per portare a termine un processo di razionalizzazione che

permetta di fare il giornale ad un minor costo, con una diffusione maggiore e con un contenuto ancor più adeguato alle nuove esigenze politiche».

Da Roma anche il mezzo milione di Mario Di Tommaso e di sua moglie Enea Montecelli: quarant'anni di militanza comunista e «non è la prima volta che sentiamo forte e urgente il bisogno di rispondere nei tempi e nei modi richiesti dal partito e dal

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima)

Nell'interno

Firmato ieri l'accordo libano-israeliano Bloccate dai siriani le strade per Beirut

Libano e Israele hanno firmato ieri l'accordo Shultz. La Siria ha subito reagito bloccando le strade fra Damasco e Beirut e definendo l'intesa «una capitolazione». Ci sono stati incidenti alla periferia di Beirut, coinvolti anche i soldati italiani (tutti illesi). L'URSS accusa Tel Aviv di preparare un «attacco preventivo» contro la Siria. Il presidente Gemayel ha chiesto che Shultz torni in Medio Oriente per negoziare il ritiro dei siriani.

Uno sguardo alle liste Dov'è la «nuova» DC?

Sgolgando qua e là, uno sguardo ai candidati nelle liste. La «nuova» DC non si riesce proprio a rintracciare. C'è anche il caso clamoroso del senatore Rodolfo Tambroni Armadori.

Contratti, una nuova iniziativa sindacale

Una nuova iniziativa politica è stata promossa dai sindacati per sbloccare la lunga contesa sui contratti. Intanto proseguono le lotte: ventimila metalmeccanici hanno manifestato ieri a Brescia.

CEE, accordo sui prezzi agricoli

Raggiunto a Bruxelles il compromesso sui prezzi agricoli, che ancora una volta sacrifica l'Italia. Rinvio il vertice di Stoccarda. Mitterrand invita gli europei a presentarsi uniti di fronte agli USA.

Montefibre domani i licenziamenti

Scade domani la procedura per i licenziamenti nelle fabbriche Montefibre. L'incendio con il governo è andato a vuoto. I lavoratori delle fabbriche di Pallanza hanno deciso l'autogestione degli impianti.